



La SS.ma Annunziata e la Confraternita

L'Annunziata è stata costruita tra il 1710 e il 1713, dopo che i confratelli dovettero abbandonare l'antica sede quattrocentesca per le pressioni ducali.

Da oltre quarant'anni l'attuale sodalizio ha la cura e la custodia dell'edificio; oltre alle liturgie e al culto privato, ivi vengono svolti incontri formativi, esposizioni e concerti.



Rubiera - Oratorio della
SS.ma Annunziata

Intervengono

Giovanna Giacobazzi

e

Don Andrea Pattuelli

Cancelliere

della Diocesi di Reggio Emilia-Guastalla

“RELIQUIE

ovvero

***Camminiamo sulla strada
che han percorso i Santi***

tuoi...”

26 settembre 2025 ore 21.00



*Confraternita del SS.mo Sacramento della Parrocchia di Rubiera
eretta nell'Oratorio della SS.ma Annunziata in Rubiera*

“Le reliquie nella Chiesa hanno sempre ricevuto particolare venerazione e attenzione perché il corpo dei Beati e dei Santi, destinato alla risurrezione, è stato sulla terra il tempio vivo dello Spirito Santo e lo strumento della loro santità, riconosciuta dalla Sede Apostolica tramite la beatificazione e la canonizzazione.

Le reliquie dei Beati e dei Santi non possono essere esposte alla venerazione dei fedeli senza un apposito certificato dell'autorità ecclesiastica che ne garantisca l'autenticità”

Dicastero delle cause dei Santi

***Le reliquie nella Chiesa:
autenticità e conservazione, 2017***



La Confraternita conserva nella SS.ma Annunziata decine di reliquiari, alcuni di notevole fattura, realizzati tra il seicento e l'ottocento. Vengono esposti sugli altari in occasioni di liturgiche; alcuni sono visibili correntemente specie sull'altare maggiore.

Con questa iniziativa si indaga sul significato che ci lega alle reliquie, segno di una comunità che vive in continuità con quanti l'hanno preceduta nella speranza della Resurrezione; il Cristo risorto è principio e sorgente della nostra risurrezione futura: «Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti..; e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo» (1 Cor 15,20–22).

Il 24 gennaio 1515 il Re di Francia Francesco si reca all'abbazia di Corbeny.

Il priore gli consegna cerimoniosamente la preziosa reliquia del monastero, il cranio di un eremita del VI secolo, san Marcoul, che si riteneva avesse il dono di guarire la scrofola, una sorta di tubercolosi ghiandolare. Dopo aver tenuto la reliquia tra le mani, come per impregnarle del suo fluido, Francesco passa nella sala dove sono riuniti gli scrofolosi, pieni di devozione e di speranza.

Egli pone le sue dita consacrate sulle loro piaghe e dice a ogni infermo, dandogli due monete d'argento: *“il re ti tocca, Iddio ti guarisce”*.

Jack Lang, Francesco I, 1999

(Fotografie: Mattia Notari)